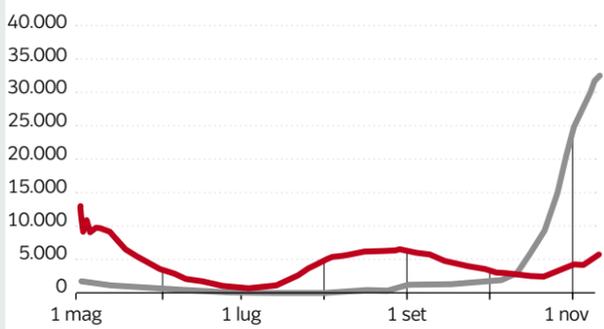


L'annuncio di Speranza alla Camera. L'ipotesi dell'obbligo di «booster» per i sanitari. Crescono i contagi in Italia, in Germania boom di nuovi casi

Il confronto

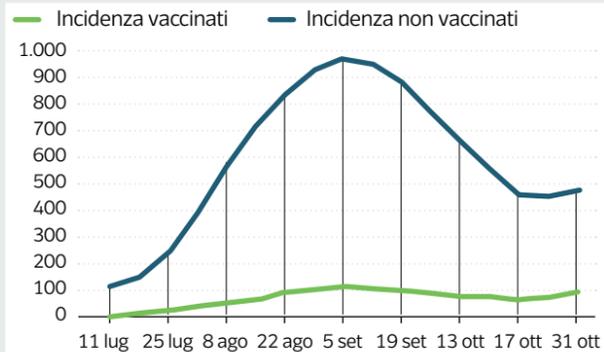
Nuovi casi giornalieri

— 2020 — 2021



Vaccinati/non vaccinati

Incidenza per casi



Fonte: Iss e Protezione civile, dati alle 17 di ieri

Casi totali finora

4.826.738

Positivi attualmente

102.859

Guariti

4.591.328

Deceduti

132.551

Ricoveri
terapia
intensiva

423

Totale variazione quotidiana

ricoveri in terapia intensiva	contagi	decessi
+34	+7.891	+60

Regione	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Ricoveri terapia intensiva	Variazione quotidiana		
					terapia intensiva	contagi	decessi
Lombardia	12.601	854.192	34.210	42	-	+1.073	+5
Veneto	13.609	461.725	11.858	51	+3	+931	+2
Campania	10.959	453.960	8.111	20	+4	+814	+4 *
Emilia-Romagna	9.023	414.180	13.637	41	+3	+549	+8
Lazio	10.991	381.490	8.856	62	+4	+796	+5
Piemonte	5.143	371.012	11.839	24	+4	+423	+4
Sicilia	8.671	296.911	7.069	50	+3	+572	+9
Toscana	6.811	278.707	7.316	26	+1	+418	+5
Puglia	3.497	264.535	6.856	20	+2	+293	+3
Friuli-V. G.	3.649	112.704	3.885	19	+4	+418	+6
Marche	2.916	111.677	3.118	22	+1	+301	+3
Liguria	1.615	110.261	4.433	10	+1	+272	+1
Calabria	3.544	84.006	1.458	9	+2	+143	+1
Abruzzo	2.511	79.024	2.566	6	-	+221	-
P. A. Bolzano	2.498	77.153	1.209	4	-	+338	+1
Sardegna	1.621	73.437	1.677	6	-	+102	-
Umbria	1.472	63.019	1.471	7	+1	+96	+2
P. A. Trento	592	47.940	1.383	2	-	+52	+1
Basilicata	877	29.494	624	1	+1	+38	-
Molise	174	14.088	501	1	-	+34	-
Valle d'Aosta	85	11.813	474	-	-	+7	-

*1 morto in precedenza ma registrata ieri

CdS

L'annuncio era nell'aria da giorni, ma il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha atteso di essere di fronte al Parlamento per farlo: «Dal primo dicembre nel nostro Paese saranno chiamati per la terza dose anche chi ha tra i 40 e i 60 anni», ha detto ieri al *question time* alla Camera, confermando quindi «un ulteriore passo in avanti nella campagna vaccinale».

La decisione arriva da una valutazione precisa: «Riteniamo che la terza dose sia un tassello importante per la nostra strategia contro il Covid», ha spiegato Speranza. «Siamo all'83,7% di persone che hanno completato il ciclo vaccinale — ha proseguito —. Il richiamo a oggi è stato offerto a 2,4 milioni. Abbiamo iniziato da immunocompromessi, fragili, sanitari, over 60 e quelli che hanno avuto J&J che possono avere booster dopo sei mesi». E adesso toccherà anche ai 40-60enni: il richiamo andrà effettuato a sei mesi dalla conclusione del ciclo vaccinale primario con due dosi e si utilizzerà un vaccino a mRNA.

Ma di quanti soggetti parliamo? La platea dei 40-60enni è di 18 milioni e 437.505 persone, ma in realtà la seconda dose-dose unica è stata somministrata a poco più di 15 milioni e 200 mila cittadini, e saranno proprio questi ad essere interessati dal «booster». Nella fascia tra i 40 e i 49 anni infatti si è vaccinato l'80%, meno che tra i 50-59enni (84,6%) e meno della media nazionale. Dubbio sulla decisione Matteo Bassetti, primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Genova: «Fuga in avanti, è troppo presto».

Ma a spingere verso l'accelerazione sono anche i dati dei contagi che crescono, in Italia più lentamente che in alcuni Paesi europei, ma comunque crescono. Sono 7.891 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Italia nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto ai 6.032 del giorno prima, e il tasso di positività raddoppia quasi: è all'1,6%, rispetto allo

La terza dose agli over 40 «Si parte il primo dicembre»

0,9% di martedì, anche se bisogna tenere conto che i tamponi sono stati 487.618, 158.589 in meno rispetto al giorno prima. Ieri ci sono state sessanta vittime. Rispetto all'«ampliamento drammatico della pandemia» della Germania, denunciato ieri dal portavoce della cancelliera Angela Merkel, l'Italia sta arginando i contagi: e infatti dopo i 40mila positivi registrati ieri, Berlino cita proprio il nostro Paese come esempio virtuoso.

«La quota dei vaccinati in Germania non è sufficiente a contrastare l'impeto del contagio del Covid — spiega il portavoce Steffen Seibert —. Se avessimo un 10-15% di vaccinati in più avremmo un'incidenza del virus inferiore» e i dati di Spagna, Portogallo e



Il ministro
Il richiamo è stato offerto ad oggi a 2,4 milioni di persone

Italia «lo dimostrano». Quello che sta accadendo appena oltre il nostro confine dà un'idea chiara dei rischi che si corrono: «Si sta innalzando una quarta ondata, in maniera spaventosamente rapida», dice un portavoce del ministero della Sanità tedesco, aggiungendo che se l'attuale dinamica non sarà spezzata «rischiamo di assistere entro due settimane a un raddoppio dei nuovi contagi». Tant'è vero che gli esperti tedeschi dell'Accademia nazionale leopoldina suggeriscono di estendere l'obbligo di vaccino a sanitari e docenti.

Ma il confronto è reciproco. Intravedendo il rischio di un peggioramento del quadro, il governo Draghi spinge su più fronti: Speranza ha proposto, nel corso della cabina di regia



Francoforte Mascherine in aeroporto contro i contagi Afp

a Palazzo Chigi, di estendere l'obbligo vaccinale per i sanitari anche per la terza dose.

Per ora è stata avviata soltanto la discussione, ma non sarebbero state mosse obiezioni alla proposta. E l'Ordine dei medici già approva: «Va fatta, tutti gli operatori sono pronti». Un'altra ipotesi su cui si sta lavorando è la modifica del green pass per i guariti, che attualmente dura 6 mesi invece dei 12 dei vaccinati. «Le evidenze disponibili suggeriscono che il rischio di reinfezione può essere considerato basso se la successiva esposizione a varianti simili di Sars-CoV-2 si verifica entro 3-6 mesi dalla diagnosi iniziale», spiega il ministro. Ma la cautela in questa fase è d'obbligo.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Carlotta De Leo**

I dubbi sulla validità dei tamponi rapidi «Si riveda il green pass»

L'idea di Ricciardi. FI: vaccini strada maestra

Asollevare i primi dubbi è stata la comunità scientifica. Ma dovrà essere una scelta della politica a cambiare le regole attuali del green pass. A cominciare da quello che gli esperti considerano il «punto debole» del test antigenico.

Oggi per ottenere il certificato verde basta sottoporsi a un tampone rapido: se negativo, si è ammessi alla vita so-

ciale e lavorativa per 48 ore. Ma i dubbi sulla validità di quell'esame si addensano ormai da mesi tra gli scienziati.

A sintetizzarli è stato Walter Ricciardi che ha sottolineato come «il tampone antigenico presenta un 30% di falsi negativi e dà un falso senso di sicurezza, specie con la variante Delta. Se si entra con un test falso negativo in un luogo dove ci sono persone suscettibili,

l'infezione si verifica». Per questo, anticipa il consigliere del ministro della Salute, «con il passare del tempo si dovrà pensare alla correzione del green pass».

A preoccupare sempre più gli esperti, infatti, è l'impenettabilità di tamponi antigenici che si è scatenata dopo il 15 ottobre, data in cui è diventato obbligatorio il certificato verde per i lavoratori. Nella

prima settimana — secondo i dati della Fondazione Gimbe — ne sono stati effettuati ben 2,1 milioni, con un aumento del +78%. Per il momento, però, al Comitato tecnico scientifico (Cts) non è stato ancora chiesto un parere sulla validità dei test rapidi e questo non fa intravedere modifiche imminenti alle modalità per ottenere il green pass.

La spinta a nuove regole do-

vrebbe arrivare dalla politica. «Guardiamo con attenzione la curva dell'epidemia. Il green pass è uno strumento di libertà che consente di portare avanti il Paese e l'economia — dice il deputato di Forza Italia Andrea Mandelli —. La via maestra resta il vaccino, fondamentale per tutelare se stessi, la propria famiglia e lo Stato». La Lega, però, va controcorrente e ha fatto sua la

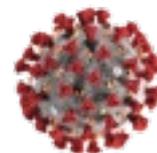
battaglia per l'allungamento della validità dei test rapidi a 72 ore — tre giorni invece degli attuali due — anche per venire incontro alle esigenze delle aziende.

A proporre l'introduzione di misure selettive, invece, è il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher: «In Alto Adige l'andamento della pandemia non è soddisfacente. Abbiamo chiesto a Roma di consentire vantaggi per i vaccinati come del resto già avviene in alcuni Paesi europei, ad esempio l'Austria». Ma il cosiddetto «lockdown per no-vax» non viene preso in considerazione: «Non è praticabile in Italia» dice Franco Locatelli, coordinatore del Cts.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il richiamo dopo sei mesi con Pfizer o Moderna

Categorie, tempi e hub: come si potrà fare



La campagna per le terze dosi va avanti e dal governo arrivano segnali di un progressivo ampliamento della platea interessata. Ecco quello che c'è da sapere.

1 Chi sta facendo le terze dosi?

Attualmente la somministrazione delle terze dosi è raccomandata: per tutte le persone sopra i 60 anni, per il personale e gli ospiti delle Rsa (i presidi residenziali per anziani), per gli esercenti le professioni sanitarie e operatori di interesse sanitario, per i fragili anche sotto i 60 anni (ma maggiorenni), per tutti gli immunodepressi. Ogni Regione si è organizzata per raggiungere queste categorie con gli hub vaccinali, i medici di base o le farmacie (come in Lombardia, dove da ieri i cittadini possono ricevere il «booster» in 365 esercizi convenzionati).

2 Quali altre categorie di persone riceveranno la terza dose a breve?

Proprio ieri è arrivata la comunicazione dal ministro della Salute Roberto Speranza che dal primo dicembre la terza dose sarà estesa ai 40-60enni, ovviamente a patto che siano passati sei mesi dal completamento del ciclo primario. In seguito, l'intenzione potrebbe essere quella di allargare la platea fino alla maggiore età. A fine anno dovrebbero aver maturato i sei mesi dal ciclo primario anche i docenti e le forze dell'ordine, tra i primi ad aver ricevuto questo inverno la vaccinazione (in quel caso indipendentemente dall'età).

Non è chiaro a questo punto se per loro sarà prevista una «corsia preferenziale» in anti-



Milano La somministrazione della terza dose di Pfizer in una farmacia milanese (Daniel Dal Zennaro/Ansa)

cipo rispetto al resto della popolazione o se i richiami per loro seguiranno il calendario di autorizzazioni per fasce di età.

3 A quanti mesi di distanza dal completamento del ciclo vaccinale possono fare la terza dose gli immunodepressi?

Gli immunodepressi possono richiedere la terza dose già 28 giorni dopo il completamento del ciclo vaccinale: per

loro si parla di dose «addizionale» perché sono persone che non hanno risposto in maniera efficace alle prime due iniezioni (ad esempio i trapiantati). Per tutti gli altri le dosi cosiddette di «richiamo» («booster» in inglese) sono possibili solo dopo 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale, indipendentemente dal tipo di vaccino usato. L'obiettivo, in questo caso, è riattivare la produzione di anticorpi.

4 Quali vaccini vengono somministrati per la terza dose?

In Italia, indipendentemente dal vaccino utilizzato per il primo ciclo vaccinale (Astrazeneca, Moderna, Pfizer, Johnson & Johnson), si utilizza come dose «booster» esclusivamente uno dei due vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna). Nel caso di Moderna, per il richiamo è sufficiente una dose dimezzata.

In Lombardia

Da ieri iniezioni in farmacia Prenotazioni in 365 esercizi

Le farmacie lombarde, dopo una fase di test ad agosto, entrano a far parte della rete di hub per la campagna vaccinale anti-Covid, col compito di somministrare le terze dosi. Ieri il debutto: alle 19 circa 400 cittadini avevano ricevuto l'iniezione «booster». Il servizio al momento è rivolto agli over 60 e agli operatori sanitari che hanno completato il ciclo vaccinale primario almeno sei mesi fa. Non serve la prenotazione sul sito della Regione. L'appuntamento si fissa direttamente in una delle farmacie aderenti: ora sono 365, ma aumenteranno.

S.Bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 Chi si è vaccinato con Johnson & Johnson che cosa deve fare?

Questi soggetti possono fare la terza dose da subito, a patto che siano passati i sei mesi dalla somministrazione del monodose. In questo caso riceveranno un richiamo con Pfizer o Moderna.

6 Chi ha completato il primo ciclo di vaccinazione con un'eterologa (in Italia AstraZeneca in prima do-

se e un vaccino Rna come seconda) cosa deve fare?

I vaccini utilizzati per la terza dose sono sempre a Rna e vale sempre la regola dei sei mesi dall'ultima inoculazione, ma bisogna fare parte di una delle categorie finora autorizzate.

7 Che cosa è previsto per chi ha ricevuto vaccini non autorizzati da EMA (l'ente regolatorio dell'Unione europea), come Sinovac e Sputnik?

I soggetti vaccinati all'estero con un vaccino non autorizzato possono ricevere una dose di richiamo con un vaccino a m-RNA nei dosaggi autorizzati per i «booster» a partire da 28 giorni e fino a un massimo di 6 mesi dal completamento del ciclo primario. Superato il termine massimo di 6 mesi dal completamento del ciclo primario con vaccino non autorizzato da EMA, così come in caso di mancato completamento dello stesso, è possibile procedere con un ciclo vaccinale primario completo con vaccino a mRNA.

8 Perché si rendono necessarie le terze dosi?

Si è visto che, per tutti i vaccini approvati, la protezione si indebolisce in media a partire dal sesto mese dal completamento del ciclo vaccinale. Questo calo riguarda soprattutto la capacità di protezione dai contagi: il vaccino protegge da ricoveri e decessi, ma (in parte) lascia al virus un certo margine di circolazione nella popolazione. La terza dose riporta la protezione a livelli ottimali (oltre il 95%) anche riguardo le infezioni e, almeno secondo quanto ha affermato il professor Sergio Abrignani (Cts), potrebbe addirittura innescare una memoria di lungo termine che consenta di fare altri richiami non prima di 5-10 anni (come succede per altri virus, anche se solo il tempo potrà darci certezze). Infine, somministrare una terza dose di un vaccino di diversa tipologia (la cosiddetta «eterologa») sviluppa un'immunità più solida perché lo stimolo si amplia e si «completa» e comunque i vaccini a virus inattivato (Astrazeneca e Johnson & Johnson) per la loro stessa natura difficilmente potrebbero essere usati per i richiami.

Silvia Turin

© RIPRODUZIONE RISERVATA